

Il vero piano dei congiurati era di suscitare confusione il 6 dell'Epifania appiccando fuoco nel palazzo Vaticano, di sorprendere durante il solenne pontificale il papa e i cardinali e, in caso di necessità, di ucciderli, d'impadronirsi poscia di Castel Sant'Angelo e del Campidoglio, e di proclamare la libertà di Roma col Porcari come tribuno.¹ Tutto era preparato esattamente, fino alle catene dorate, con cui doveva imprigionarsi il papa, e alle bandiere del nuovo signore di Roma, alla quale dignità il Porcari pensava d'inalzarsi. Si narra, che da un lato di queste insegne

biblioteca di Corte a Vienna. Ivi la data stessa: *Rome xix Cal Februar. (= 14 gennaio) 1455*. Nel codice vindobonense seguono questi versi:

* *Impe sacralis aetheria palatris laquei
Sustipe per culpas sceleris aetheris delictora.*

* *Altri, Impe Porcari aetheris laquei insidia gentis
Inveniente aetheris palatrisque claustris sacralibus
Et claustris insidis et laqueis aetheris volubus
Impe hoc dignis per hanc praesentia laquei.*

Il testo latineo del codice di Vienna offre alcune divergenze dalla stampa del Muratori. Secondo un terzo codice, conservato a Firenze (Bibl. Magliabechi, N° 1296, cl. VIII, f. 174), MANCINI (Alimenti opera 257-258) s'ha fatto una ristampa migliorata, però senza prendere la considerazione i codici vicennesi e vindobonensi da me indicati fin dal 1896. Con forte esagerazione la * relazione della Biblioteca civica a Colmar dice che Porcari aveva sperato sull'aiuto di più di 10.000 del popolo di Roma e che 200 congiurati dovevano nascondersi nelle case di due canonici di S. Pietro. *Quorum una consuevit, praesens la relatione, caput et cat incensus rex, et una alter canonici curat.*

* Confessionini del Porcari in * *Cod. III* della Civica di Trieste: le altre fonti in proposito presso me Roma 94 e, Caccia (Cassini 96); Muratori 129, Godi (Fraschini 15); LAMBERTI, HORATI Rom. Porcari 56; e il * *disegno* di Gabriele da Rapallo del 5-6 gennaio 1455 (App. n. 45) dicono determinatamente, che Porcari aveva voluto farsi signore di Roma. (La lettera di Caccia pubblicata presso CASSINI e WOLFF, loc. cit., ha trovato larga diffusione [vedi FUCHS, *Thes. Poet.*, Halle 1902, 89] e la trova anche nella Biblioteca del Monastero di S. Gallio nel *Cod. II*, f. 117-124, col titolo: *Testamentum Romae de anno LIII contra re. ap. curiam*. Nel catalogo del codice della biblioteca (Halle 1873) 26 e 62 erroneamente come latine sione: *Tempore Nicolai papa papali*: questa nota sta fattura la indizione come nel margine [cfr. sopra p. 456, n. 2]. Il testo differisce soltanto la loro poetica dalla copia della Chigiiana, che invece ebbe a disposizione il CASSINI. In luogo dell'insubordinazione che presso CASSINI c'è in certo senso col codice magliabechiano. In anche i codici la data è uguale. È degno di nota che l'anno era 1155, ed. THOMAS (22 e.), corrispondente per Porcari, non dice una parola per liberarlo dalle gravi accuse sull'ordine contro di lui. Cfr. ora anche la polemica di NICHOLAS TRANCHOLL del 13 gennaio 1455 (presso FUCHS, *Thes. Poet.* 401 e.), il quale dice d'aver veduto la confusione di Porcari. TRANCHOLL riferisce (p. 402): « colla nostra fide, et armata manu coram a sua Pater, et eridendo: vira la libertà et populo de Roma et loro sono a la patria de forestieri ». I più, osserva TRANCHOLL, sono d'opinione che specialmente il nome! nome! gli avrebbe procurato un attento sufficiente di cooperatori: Egli parla pure della « colla de ottone d'oro, quale ha la run by et nel l'is Sontis Signora ».